



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



6 gennaio 2024

EPIFANIA DEL
SIGNORE

Introduzione
alle letture



Preghiera - Epifania, preludio di una Pasqua Annunciata

**L'Epifania del Dio-Bambino ai Magi, cioè il suo manifestarsi ai lontani e ai pagani,
è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata.**

**È la festa degli infaticabili cercatori di Dio, degli inarrestabili pellegrini dell'assoluto,
incamminati verso cieli nuovi e terra nuova.**

**A qualunque popolo, razza, religione e cultura appartengano, tutti lo possono trovare perché egli,
che è la meta, si è fatto anche strada.**

**Nella liturgia del Venerdì santo preghiamo per coloro che, «pur non credendo in Dio, vivono con
bontà e rettitudine di cuore».**

**«Dio, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti
trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo,
tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita, abbiano la
gioia di credere in te, unico vero Dio, e padre di tutti gli uomini».**

**I Magi sono il simbolo di tutti coloro che affrontano un lungo percorso ad ostacoli
senza cedere ai tentativi di depistaggio o disorientamento,
senza lasciarsi catturare dagli ambigui sorrisi del potere.**

continua

È festa anche dei lontani, degli stranieri, degli esclusi dal sistema.

L'apparire della luce di Dio tra le nostre tenebre capovolge i sistemi dei pesi e delle misure da noi stabiliti. Trasforma i meccanismi di esclusione e inclusione da noi codificati.

Se i Magi riescono a incontrare e adorare Gesù, è perché Dio, per rivelarsi, non fa preferenze di persone.

È festa, infine, di chi sa leggere i segni. Una stella guidava i magi nel loro faticoso cammino.

Quanti segni anche per noi, nella natura, negli eventi del tempo, nel cuore dell'uomo, possono diventare frecce direzionali, raggi luminosi che, discretamente, orientano i nostri timidi passi.

Soprattutto il Bambino, scoperto e adorato nella povertà di un villaggio da questi curiosi investigatori del mistero, è il segno che dobbiamo indagare tra le case e le baracche della terra.

Davanti a Gesù i Magi non dicono nulla.

Di fronte a Lui solo silenzio, ginocchia che si piegano, vita che diventa dono: mirra, oro, incenso.

E' Gesù crocifisso, risorto, glorificato.

Compendio dei misteri dolorosi, gaudiosi, luminosi e gloriosi della vita umana.

Preghiamo per le nostre comunità affinché, come popolo di «Magi pellegrini»,

non indugino nei palazzi di Erode, nelle accademie dell'immobilismo,

nei labirinti delle ricerche a tavolino,

ma affrontino la strada della concretezza quotidiana,

e formino la marcia verso quell'alto monte dove il Signore,

eliminata per sempre la coltre della morte, e fatto cadere l'ultimo velo

che impedisce la completezza della sua definitiva epifania,

ha già preparato il festoso banchetto della vita e della pace per tutti i popoli.

tratto da una meditazione di don Tonino Bello

L'Epifania tutte le feste porta via. Non così in liturgia perché questa celebrazione inizia un ciclo di «epifanie» che ci accompagna verso la quaresima, quest'anno piuttosto incombente, visto che sarà Pasqua il 31 marzo, come verrà ufficialmente annunciato oggi.

La lettura principale di oggi è ovviamente il racconto di Matteo della visita dei Magi a Betlemme, una pagina molto interessante e istruttiva.

La precedono una lettura di Isaia che vede venire la luce del Signore sopra Gerusalemme e *«Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore»*. Tito, cui è affidata la comunità di Creta, riceve da Paolo una lettera in cui l'apostolo ribadisce che è *«la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani»*.

Paolo si esercita poi nell'indiarci con quali atteggiamenti noi dobbiamo essere testimoni del mistero che si è rivelato nel Natale. Con parole non molto diverse da quelle di Paolo lo insegnava san Francesco ai suoi frati in partenza per le terre di missione: *«I frati poi che vanno tra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perchè essi credano in Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani»*.



LETTURA

Dal libro di Isaia 60, 1-6



In quei giorni. Isaia disse: «Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore».



Nelle visioni di Isaia, il futuro è tutto un'epifania, un rivelarsi dell'amore di Dio per il suo popolo.

Qui immagina la venuta del Messia come un'alba raggiante che cancella le tenebre e dissolve la nebbia.

Se vi è capitato di fare una notte all'addiaccio potete capire questa incredibile sensazione di sicurezza e di felicità che vi prende quando il disco del sole si alza oltre l'orizzonte e comincia a scaldare la pelle del viso.

Ma l'apparire della luce porta con sé un altro dono in questa visione: il radunarsi di tutti i figli d'Israele, o forse addirittura di tutte le genti accompagnate da carovane di beni e di ricchezze.

Il liturgista ha ritenuto che questa presentazione potesse essere riletta come un'anticipazione della scena dei Magi presso la capanna del presepe.

In effetti, la manifestazione dell'amore di Dio ha sempre questa componente di sorpresa e insieme di realizzazione di una attesa che il nostro cuore sente e desidera per tutta la notte.

EPISTOLA

Lettera a Tito 2, 11 – 3, 2



Carissimo, è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.

Quella luce che per Isaia vedeva sorgere sopra Israele, per Paolo, è *«la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani ... nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo»*.

Come vivere allora questo «stato di Grazia»?

Secondo Paolo, il cristiano non è uno che si isola dagli altri, che vive una «diversità» settaria, come di chi ha coscienza di essere «iniziato» a un messaggio che altri non capiscono. All'amico Tito, responsabile della chiesa di Creta raccomanda: *«Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini»*.

Vivere da cristiani è dunque «stare insieme» agli altri uomini, dividerne gioie e preoccupazioni, obiettivi e traguardi, ma sempre con un atteggiamento di fratellanza, quello che Papa Francesco ha delineato nell'enciclica Fratelli Tutti e che ci ricorda in ogni catechesi chiamandoci ad essere «chiesa in uscita».



VANGELO

Vangelo di Matteo 2, 1-12



In quel tempo. Nato il Signore Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Questa pagina di Matteo è sottilmente polemica. Lui che era stato un «pubblicano», esattore di tasse per conto dei romani, e per questo «poco attendibile» tra i giudei fedeli praticanti dei riti del Tempio, descrive questa scena nella reggia di Erode. Alcuni «Magi», venuti dall'oriente, sufficientemente importanti da essere ricevuti a corte, espongono i risultati di una loro «ricerca» che conduce ai dintorni di Gerusalemme, ma non sa indicare la meta precisa. Il re convoca un «consulto teologico» ai massimi livelli che individua in Betlemme la possibile meta del loro cammino. Nonostante la straordinarietà della loro «ricerca», né il re, né i suoi teologi ritengono di doversi accodare per vedere dal vivo quanto loro sostengono. Solo Erode, preoccupato del suo potere e non delle promesse del suo Dio, tenta di «comprare» gli ospiti per allontanare qualsiasi possibile minaccia al suo regno. Così accade che la nascita di Gesù venga riconosciuta come evento storico irripetibile da gente «venuta da oriente» (come quelle immaginate da Isaia) e ignorata e snobbata dai custodi della Parola. Può essere un messaggio molto attuale per noi oggi; come custodi della «salvezza» portata dalla morte e resurrezione di Gesù, noi sua chiesa in mezzo agli uomini, sappiamo vedere «il Natale di Gesù» nelle nostre strade, nel nostro quartiere, nelle immagini di vita e di morte che televisione e media ci trasmettono quotidianamente? E soprattutto, siamo pronti a metterci in cammino verso Betlemme?



LA BUONA NOTIZIA



È veramente buona: Dio parla tutte le lingue e incontra tutti gli uomini. Certo, la sua Parola rimane la via principale per ascoltare la sua voce, così come i «sacramenti», e l'eucarestia in particolare, sono la strada più diretta per fare esperienza concreta di un contatto con Gesù; ma Dio sa di scienza, di filosofia, di psicologia, così come sa parlare con l'ingegnere, l'operaio, il bracciante agricolo, il medico, e persino ...col prete. Nessuno può pensare di essere così «lontano» da non poter essere raggiunto da lui e da lui amato.

I Magi rappresentano addirittura «un altro mondo», un altro modo di vedere il mondo, lontano anni luce dall'orgoglio del popolo d'Israele; hanno pellegrinato dietro a una stella (un'utopia?) per arrivare a vedere un «bambino con Maria sua madre», cioè un nulla apparente, eppure vi hanno riconosciuto la meta del loro desiderio e si sono acquietati.

Ce la possiamo fare tutti ad arrivare a Betlemme.

SALMO

Sal 71/72



**Ti adoreranno, Signore,
tutti i popoli della terra.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. R

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. R